

Primo giorno sui banchi

Al via l'anno scolastico
Allarme del provveditore
«Inadeguata la gran parte
delle strutture»
In molti istituti
orari d'ingresso sfalsati
contro il traffico
Nel Lazio 735.000 alunni



«Troppe aule di cartapesta»

Appena davanti all'istituto, i due ragazzi si guardano, lei prende un libro dallo zainetto, si avvicina glielo porge. Lui lo sfogge fra le mani, si indovina il titolo. Madame Bovary. Con la restituzione di un pugno estivo, ha inizio, davanti al liceo classico Tasso in via Sicilia, il nuovo anno scolastico. Intanto, in un'altra scuola, le elementari Renzo Pezzani, a Centocelle il provveditore agli studi Pasquale Capo lancia, un grido d'allarme, che spera sia accolto dagli amministratori capitolini. «Circa il 70% delle scuole di Roma è collocata in strutture inadeguate. Il provveditorato non può far altro che svolgere una funzione di coordinamento e di stimolo verso gli Enti locali».

«A duecento metri dal Tasso, il liceo scientifico Augusto Righi. Qui l'orario di ingresso è fissato alle 8. «Cosa mi aspetto dal nuovo anno?» dice Ludovico Cafarelli, III E. «Una sorte migliore? Per il mondo, l'Italia, i poveri? «No, per me l'anno scorso sono stato rimandato in tre materie». Arriva trafelato il nuovo professore di religione, Nicola Briggoglio Ascoltamolo: «Anno nuovo, vita nuova. La vita è dura, ci aspettiamo maggior ordine e consapevolezza. Il resto? Viene da sé». I ragazzi lo fissano esterrefatti. Francesca Fontana, biondissima della III B, «Sono contenta che riprendano le lezioni. Delle vacanze ero stufo. Fra una settimana sarò stufo della scuola». La sua brunissima compagna, Roberta Tinton, «Lei è stanca, io sono assennata. Ecco il mio pensiero sull'argomento». Luciano Picarelli, V B, «I nuovi professori? Per giudicare, aspetto. Mi bastano un paio d'ore. Mi interessa soprattutto la nuova professoressa d'italiano. Non so se mi spieghi».

«Circa il 70% delle scuole di Roma è collocato in strutture inadeguate». Così, ieri mattina, il provveditore agli studi Pasquale Capo ha salutato l'inizio del nuovo anno scolastico, accompagnando il presidente Cossiga in una scuola di Centocelle. «Il provveditorato - ha aggiunto Capo - può svolgere

una funzione di stimolo verso gli Enti locali». Il nuovo anno è cominciato: circa 500.000 studenti hanno fatto il loro ingresso negli edifici scolastici. Sfalsati gli orari d'apertura dei cancelli in molte scuole (dalle 8 alle 9), il traffico in città è stato più intenso (sul Lungotevere), ma senza ingorghi.

Quando hai l'impressione di essere capitato in un manicomio, ecco la semplicità di un esordiente, Pietro Diamante, I anno sezione A. E' spaurito. «Spero di fare un buon anno. Spero che i professori siano comprensivi». Suo padre, mentre lo rassicura. «Ho scelto il Righi perché da basi buone per l'Università». Tre ragazzetti assennano.

Ora 9, istituto tecnico-commerciale Duca Degli Abruzzi. Stanno entrando gli ultimi studenti. Ne esce Carlo Palmieri, V D. «Dove vado? Al bagno. Il nuovo anno? Spero solo che non facciano la riforma. Per il resto è fin-al-men-te l'ultimo anno». «E' una sfida, come una rinvincita» dice Tiziana Marino, IV h, che entrerà alla seconda ora. «Sono stata bocciata». E' sola, smarrita, Patrizia Dilello, I E. «Sono felice? Non so. Non conosco nessuno. Forse era meglio passare qualche altro giorno in casa». Varca la soglia e trova, sul muro di fronte, il bollettino della vittoria, a firma Armando Diaz. «La guerra contro l'Austria-Ungheria, che... Patrizia geme».

GIAMPAOLO TUCCI



La maestra fa anche da supplente. E così salta il lavoro d'équipe

Elementari Programmazione a rischio

La riforma parte con un'incognita. Una norma che obbliga le scuole elementari ad avvalersi per le supplenze del personale docente (in caso di assenze che non superino i 5 giorni) potrebbe impedire un regolare svolgimento della didattica. Alcuni istituti già minacciano la sospensione della programmazione. Costretti a fare anche da supplenti, i due insegnanti del «modulo» nusciranno a lavorare in équipe?

ANNA TARQUINI

Parte la riforma ed è subito polemica. Alla scuola elementare 126esimo circolo i docenti hanno deciso di non poter procedere alla programmazione didattica a causa dell'incognita posta dalla disposizione che impedisce agli istituti di chiamare personale supplente esterno in caso di necessità. E il loro non è un caso isolato. Molte altre scuole denunciano problemi e preoccupazioni. La norma prevista dall'articolo 9 della riforma della scuola elementare obbliga infatti il consiglio d'istituto a coprire, per i primi cinque giorni di assenza, le supplenze con due terzi del personale di ruolo. E' l'affossamento della riforma due insegnanti in cattedra e uno che fa da «jolly», disponibile a coprire i buchi. Cosa accadrebbe infatti, se uno degli insegnanti del «team» si dovesse ammalare? E come potrà essere garantita la continuità di una didattica in continua «perimentazione» che si basa proprio sulla compresenza? Queste le domande che, già da ieri, con la riforma appena avviata, corrono tra insegnanti e presidi. «Se non si cambia questa disposizione - dice Simona Salacone responsabile scuola per il Pci - il problema delle supplenze potrebbe rivelarsi a boomerang sui primi passi del nuovo sistema». E anche senza aspettare che la struttura vada al collasso, già da subito, il modulo parte con un'incognita. Tre insegnanti che si alternano su due classi,

ogni insegnante segue la sua area disciplinare, ma coordina un programma che svolgerà a turno in ognuna delle due classi. Ognuno di essi ha diritto a un giorno di riposo, quindi per tre giorni la settimana i bambini hanno solo due insegnanti a disposizione, e tre nei restanti. «Auguriamoci che non si ammali nessuno, saremmo costretti a dividere le classi per mancanza di personale - dice il preside della scuola «Armando Diaz» - Non solo salta il criterio di interdisciplinarietà, ma non avremo più personale sufficiente a coprire tutte le classi». Ecco cosa accadrà in concreto da ieri mattina i professori sono stati invitati a dare un massimo di ore libere di disponibilità per distribuirsi a turno nelle varie classi che ne avranno bisogno. Si tornerà in alcuni periodi all'insegnante unico, ma soprattutto, come già accade in alcune scuole, non si può e non si potrà programmare un lavoro d'équipe a lungo raggio.

«Quel modo sbagliato di formare le classi»

All'inizio dell'anno scolastico si ripropone il problema di come vengono formate le classi. «Gli alunni - dice un esperto, il professor Poláček - sono messi insieme in base all'estraneità sociale. Dovrebbero contare invece le capacità di apprendimento». La replica di presidi e direttori. «Nel formare le classi si tiene conto di vari fattori: il rendimento, l'amicizia tra due alunni, il gradimento della famiglia».

BIANCA DI GIOVANNI

Anno nuovo scuola nuova? Per tutti quelli che in questi giorni entrano in un diverso grado di scuola è così. Dovranno affrontare insegnanti sconosciuti, direttori presidi o anche compagni. Pochi conoscono i criteri con cui saranno divisi in diversi gruppi. In realtà su questo punto c'è fermento e spesso polemica nel mondo dell'istruzione.

La psicologia scolastica ha elaborato delle prove sul potenziale di apprendimento degli allievi: cioè sulla conoscenza dei vocaboli, l'appropriata linguistica e le competenze logico matematiche, in base alle quali sarebbe possibile dividere i nuovi studenti in gruppi omogenei tra loro. Le prove non riguardano la personalità degli allievi ma soltanto i processi cognitivi. Non si formerebbero, quindi delle classi uguali perché poi nella realtà subentrano molte variabili, ma

si assicurerebbero a tutti condizioni di partenza omogenee. Tuttavia le resistenze ad adottare metodi oggettivi sono tante. «Il problema è che in Italia c'è ancora una gestione classica dell'istruzione», afferma il professor Klement Poláček, docente di scienza dell'educazione presso la facoltà di Psicologia dell'Università Pontificia Salesiana. «Certo nessuno dirà mai, ma è un fatto che i figli dei professionisti vengono messi nelle sezioni in cui insegnano i professori ritenuti più prestigiosi o esperti e di solito in gruppi non troppo appesantiti da ripetenti. Non dico che questo sistema non funzioni, anzi, in alcune società tutta la struttura scolastica è basata sulla selezione di un'élite. Capisco anche quei genitori che vogliono il meglio per i loro figli. Ma sicuramente spesso il procedimento adottato non è egualitario».

A questa provocazione i presidi delle scuole romane hanno risposto in modi diversi. Alla scuola media Charlie Chaplin, in via Salaria, la vicepreside, professoressa Anna Fedeli, nega che vi siano discriminazioni di sorta. Di solito si creano delle fasce di livello, sulla base dei risultati ottenuti alle elementari, per cui in ogni classe c'è una varietà completa di elementi. Criteri completamente oggettivi non si possono usare, perché vi sono troppi elementi da prendere in considerazione al momento della formazione di nuove classi. C'è chi sceglie lingue straniere diverse, chi vuole il tempo prolungato, chi non vuole seguire l'ora di religione. Si cerca, inoltre, di non dividere due compagni che sono particolarmente legati. Tutti questi elementi vengono discussi dal consiglio d'istituto, quindi i criteri definitivi vengono deliberati dal collegio dei docenti, ma l'ultima parola spetta al preside, che decide caso per caso.

L'iter è pressoché lo stesso nelle altre scuole. Non mancano, comunque, differenze di rilievo dovute a scelte precise dei capi di istituto. La preside Pina Di Cosimo, della scuola media Rossini di Lunghezza, sorride all'idea di una scuola classista. «Per fortuna non abbiamo qui di classe sociale ce n'è una sola. Forse in altre zone possono esistere casi di sezione privilegiata». In questa scuola di periferia le famiglie solitamente chiedono di non separare due amici o due fratelli. La preside Di Cosimo, tuttavia, adotta le prove psicologiche per la formazione delle diverse fasce di apprendimento, che poi dovranno tutte essere rappresentate in ogni gruppo. Il lavoro è svolto in stretta collaborazione

con i maestri dell'adiacente scuola elementare dove gli scolari hanno i primi contatti con i futuri professori. «Usiamo le indicazioni dei test solo al 50%, per il resto consideriamo i fattori di cui tengono conto le altre scuole. Per la formazione delle classi ho istituito una commissione apposita, perché non voglio decidere da sola». Alla scuola elementare Fratelli Bandiera, in piazza Ruggiero di Sicilia, la decisione spetta sia al collegio dei docenti, sia al consiglio di circolo del quale fanno parte anche i genitori. «Preferiamo associare i desideri delle famiglie», spiega la direttrice Maria Mazzotta. «perché pensiamo che, per i bambini così piccoli sia importante avere un clima sereno a casa e che anche la famiglia sia soddisfatta». La dottoressa Mazzotta non rinuncia però, alle indicazioni delle maestre della scuola materna e alla

consulenza psicologica della Usl. Niente psicologia, invece, alle superiori, dove, cioè, si esce dall'obbligo scolastico. Per formare classi equilibrate al liceo scientifico Plinio Seniore in via Montebello, la preside Maria Perrone Policicchio si affida ai risultati ottenuti dagli alunni alla scuola media. Altro elemento preso in considerazione è una giusta proporzione tra maschi e femmine. Il rischio che alcune sezioni siano «privilegiate», cosa che accadeva fino a qualche anno fa, è evitato dal fatto che tutto il corpo insegnante è di ruolo, quindi stabile. Criteri diversi, quindi, che affrontano realtà non sempre omologabili e che evidenziano «accettature» di un sistema scolastico che ancora soffre una crisi di trasformazione da scuola «per pochi» a istituzione che promuove socialmente una popolazione sempre più allargata.

S.O.S. Scuola - ☎ 49.490.285 dalle ore 11 alle 20



«Guerra» tra due comuni Cancelli chiusi per i bambini

Per un litigio tra i comuni mateme ed elementari chiese a Castellforte e Santi Cosma e Damiano. «Rivendicazioni territoriali». La disputa va avanti dal 1930. L'anno scorso la magistratura indicò una volta per tutte la linea di confine tra i due comuni. E, adesso, ben 3 scuole risultano venire nei confini di Santi Cosma e Damiano, ma, allo stesso tempo, sono di proprietà di Castellforte. «Io soldi non ne ho», ha risposto il sindaco di Santi Cosma e Damiano a quello di Castellforte, che pretende il pagamento dell'affitto. Media «Duca D'Aosta» di via Orvieto. Malgrado sia stata dichiarata l'inagibilità dei locali, ieri mattina gli studenti sono entrati regolarmente. La segnalazione è stata data dal preside, Manfredo Cantò. «Esiste un serio pericolo per l'incolumità degli studenti, i locali sono ridotti in condizioni pietose, ci sono buchi nei pavimenti. Sono andata al Comune per sollecitare un intervento, ma nessuno fino ad oggi ci ha risposto».

Elementare «Filzi» di via del Frantoio 46. Impianto idraulico in disfacimento. La scuola si è allagata perché i tubi sono tutti rotti. I bambini non possono giocare in giardino perché i rami degli alberi cadono. Manca ancora il preside e non esiste nessuno che lo sostituisca.

Materna «Walt Disney» succursale di via Peruzzi. La scuola è in funzione da 2 anni e ancora non è stato fatto il collaudo. La denuncia viene da un genitore che afferma: «I genitori mandano i figli in classe sotto la loro responsabilità. Ma a causa di questo problema i locali sono stati consegnati solo in parte, la mensa è bloccata, la palestra non funziona e sedie e banchi sono stati portati a spalla dalla vecchia scuola».

Elementare di via Pietro Maffi. La scuola, una palazzina a due piani in XIX circoscrizione, da tempo ha il tetto pericolante. Ieri mattina, a causa del pericolo, all'insaputa dei genitori, è stato sgomberato tutto il secondo piano e tutti i bambini sono stati trasferiti al piano inferiore.

Elementare «Armando Diaz» di via Acireale. Costruita negli anni '50 non ha mai avuto interventi di manutenzione. Non è mai stata fatta una sottogittatura né esterna né interna, i bagni sono completamente da rifare e così per la pavimentazione. La scuola non presenta particolari problemi di agibilità.

Elementare «Tre fontane» via del Tintoretto (114° circolo didattico). Il direttore del circolo ha annunciato ai genitori che il servizio mensa per il momento non sarà garantito. Si aspetta infatti che il Comune decida quale debba essere la quota spettante ai genitori per la mensa autogestita.

Scuole classe Elementare «Isola Farnese» (inagibilità); media di Formello (inagibilità); terzo circolo didattico «Don Milani» (disinfestazione); elementari di Margelli (disinfestazione).

A cura di ANNA TARQUINI



Accanto la ressa da «primo giorno» in un istituto romano. In alto una classe delle elementari. A sinistra due «esordienti» (foto di Alberto Pasi)